la rete

Informatore Comunità Pastorale SS. Trinità | Cesano Maderno

05 25 GIUGNO 2023

INFORMATORE PARROCCHIALE
BINZAGO | SANTA EUROSIA | SACRA FAMIGLIA

DIACONIA SS. Trinità Cesano M.
don Fabio Viscardi - parroco
P.zza don Borghi 5
cell. 338 8020135 - casa 0362 541594
donfabio@trinitacesano.it

don Claudio Perfetti
P.zza don Angelo Masetti
cell. 349 8455677 - casa 0362 1441257
claudiociao64@gmail.com

don Angelo Papia
Via Manzoni 23
cell. 348 7626878
angeloepapia@gmail.com

Felicita Biffi - Ausiliaria diocesana
via S. Eurosia 1
cell. 0362 1583765
felicita.biffi@gmail.com

PARROCCHIE

B.V. IMMACOLATA - BINZAGO
P.zza don A. Borghi 5
tel. 0362 541594
binzago@chiesadimilano.it

SANTA EUROSIA
Via S.Eurosia 1
cell. 0362 1583765
cascinagaeta@chiesadimilano.it

SACRA FAMIGLIA
P.zza don Masetti 5
tel. 0362 1441257
cesanomadernosacrafamiglia@chiesadimilano.it

SCUOLE PARROCCHIALI

Scuola Primaria M. Ausiliatrice
Via Immacolata 2
tel. 0362 501809
ausiliatrice@binzago.it

Scuola dell'Infanzia Sant'Anna
Via Immacolata 2 / Via Campania 19
tel. 0362 502902
santanna@binzago.it

Scuola dell'Infanzia S. Eurosia
Via S. Luigi 1
tel. 0362 501315
mail: materna.eurosia@tiscali.it

LA RETE è un periodico di informazione delle Parrocchie di Cesano Maderno
B.V. Immacolata in Binzago
Santa Eurosia
Sacra Famiglia
Registrato presso il Tribunale di Monza al N. 22/2012 del 10/12/2012.
e-mail: larete.redazione@gmail.com

Editore
Parrocchia B.V. Immacolata
P.zza don A. Borghi, 5 | 20811 Cesano M.no | MB
Parroco don Fabio Viscardi

Direttore Responsabile
Don Fabio Viscardi

Redazione
Chiara Nicolodi, Donata De Bonis, Laura Tagliabue, Loretta Borgonovo, Luca Perego, Luisa Camisasca, Maria Grazia Marella, Marisa Rebosio, Marta Fantoni, Misia Di Gregorio, Roberta Scalisi, Vanda Ferla.

Grafica & Stampa:
TIPOGRAFIA CAMISASCA | Bovisio Masciago (MB)

ORDINAZIONI PRESBITERALI

PACE IN TERRA AGLI UOMINI CHE DIO AMA (LC 2,14)

Arcivescovo Mario Delpini

CELEBRAZIONE EUCARISTICA – OMELIA
Milano, Duomo – 10 giugno 2023

Certo sarebbe bello che una moltitudine fosse disponibile a percorrere la terra per lodare Dio e dire: Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini che egli ama. E invece di una moltitudine si fa avanti ora un piccolo gruppo di uomini lieti e disponibili per farsi messaggeri di pace. Ma un gruppo così piccolo!

Certo sarebbe bello che i messaggeri di pace fossero parte dell'esercito celeste, cioè – secondo l'immaginazione spontanea – angeli, esseri perfetti, instancabili, creature sottratte alla stanchezza, alle passioni umane, ai peccati, e alla fragilità. E invece di angeli del cielo si fanno avanti uomini fragili come tutti i figli degli uomini, uomini animati da buone volontà, ma imperfetti, ma peccatori, uomini che si possono anche stancare, con risorse ed energie limitate.

Certo sarebbe bello che i messaggeri di pace cantassero la lode di Dio e la parola della pace a una sola voce, con una armonia perfetta, concordi nella voce, nel pensiero, nel sentire. E invece si presentano candidati che certo si vogliono bene e si stimano, ma ragionano con la loro testa e vengono da storie diverse e hanno diverse sensibilità e non sempre così ovviamente armonizzati. [...]

In realtà, però, noi oggi non celebriamo una sorta di reclutamento di truppe speciali per una qualche missione di resistenza al male e di costruzione della pace.

Noi celebriamo le ordinazioni presbiterali, cioè il dono dello Spirito che consacra questi uomini perché siano associati alla missione di Gesù, con lo stile di Gesù, con la forza e la sapienza che vengono dall'alto, così diverse dalla sapienza e dalla potenza che viene dalla terra. Quale è dunque il mistero che celebriamo? Quale è la missione che vi affidiamo? Quali metodi, quali risorse, quali vie dovrete percorrere?

In primo luogo, il bambino.

Il Salvatore che porta la pace e la gioia per tutto il popolo è un bambino, avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia. Egli è la nostra pace: grazie a lui, per mezzo della sua carne crocifissa, i popoli sono stati riconciliati e coloro che erano lontani, divisi tra loro, stranieri, esclusi dalla cittadinanza nel popolo di Dio, sono diventati vicini, familiari, di Dio, hanno ricevuto l'annuncio della pace. Non dimenticatevi mai del bambino. Il Salvatore ha compiuto l'opera che il Padre gli ha affidato nella fragilità di una carne mortale, simile a quella di peccato. Non dimenticate mai che è Gesù la nostra pace. Lui solo è agnello che versa il sangue dell'alleanza.
I discepoli di Gesù non devono mai abbandonare la via di Gesù. Non conta l'essere tanti o l'essere pochi: conta essere con Gesù, seguire lui, percorrere la sua via. Non conta l'essere potenti o fragili, non conta l'essere applauditi da tutti o guardati con disprezzo, non conta disporre di molte risorse o essere in miseria, conta solo essere con Gesù, condividere i suoi sentimenti, praticare il suo stile. È Gesù la nostra pace. [...]

In secondo luogo la costruzione ben ordinata per essere tempio santo del Signore.

Il segno della pace che Gesù ha realizzato nel suo sangue è la costruzione ben ordinata, è la comunità edificata per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito. La missione non è affidata a eroi chiamati a imprese solitarie. La missione di pace è missione di Chiesa, è il segno della Chiesa posto in mezzo alla storia degli uomini, fragile e discutibile come ogni storia umana, eppure solo una comunità può diffondere tra gli uomini che Dio ama la vocazione alla fraternità. I preti non sono ordinati per costruire la Chiesa su di sé, per mettersi al fondamento della Chiesa, il fondamento sono gli apostoli e i profeti e la pietra angolare è Cristo Signore. I preti non devono fare tutto, non devono essere il criterio di tutto, non possono pretendere di farsi maestri in tutto di tutti. [...]

In terzo luogo parlate del bambino: riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

La parola che la Chiesa ha da dire è la verità di Dio che si è rivelata nel bambino. Questo è il lieto annuncio: è nato per voi un salvatore che è Cristo Signore.
Non abbiamo altro da dire. Ma non possiamo tacere quello che ci è stato detto del bambino. Ci portiamo dietro enormi biblioteche e forse non riusciamo a dire l'essenziale. [...] Questa umanità ferita ha certo bisogno di comprensione, di antidolorifici, ma la salvezza, la speranza viene solo da Gesù, il bambino. Non so quanti fossero gli angeli della moltitudine dell'esercito celeste, ma forse i pastori erano quindici, o forse anche di meno, forse undici, come quelli convocati da Gesù sul monte di Galilea. E dunque voi, pochi come siete, imperfetti come siete, diversi come siete, andate con tutta la Chiesa a lodare Dio e cantare la gloria di Dio e la pace per l'umanità.

In questo numero

IN COPERTINA:
PRIMA S.MESSA DON RICCARDO
11 GIUGNO 2023

OMELIA DI DON SERGIO MASSIRONI 04

DEVOZIONE MARIANA 05

TU ES SACERDOS 08

CAMPANE A MORTO DA ISTANBUL... 12

SUB TETELA DEI SOTTO LA TUTELA DI DIO 14

ITALIA E BURKINA 16

RICORDI DI ORATORIO ESTIVO 21

INTERVISTA A SUOR IRENE 24

DIARIO DI...BOLIVIA! 27

LA POB VOLA ALTO, FINO IN SERIE D!!! 30

SCRIVETECI

Il prossimo numero uscirà il 9 settembre 2023

Inviate le vostre foto e i vostri articoli entro il 20/08/2023:
larete.redazione@gmail.com
(prediligiamo testi di circa 500 parole max, accompagnati da una o due foto).

NOI POSSIAMO VIVERE PREPARANDO LA DOMENICA

Omelia di don Sergio Massironi

di Sergio Massironi

Il giorno dopo la sua ordinazione, don Riccardo Borgonovo ha celebrato per la prima volta la messa domenicale nella sua comunità.

Avendo visto germogliare la sua vocazione, mi ha chiesto di predicare sulle pagine della II domenica dopo Pentecoste.

"La comprensione che la vita è assurda non può essere una fine, ma solo un inizio" (Albert Camus).

Per questo i cristiani vivono la domenica come un inizio. Radunarsi, interpretare le Scritture orientati dalla testimonianza apostolica, spezzare il pane spezza l'assurdità e lascia entrare in questo mondo un mondo nuovo. Ci raccoglie questo desiderio. Non lasciamoci distrarre da altro: è il giorno del Signore. I cambiamenti attorno a noi sono e saranno sempre più veloci, ma le origini cristiane ci donano la domenica. Noi possiamo vivere preparando la domenica. E agire lasciando fruttificare la domenica. Se lo facciamo, un insieme di legami – con Dio, con gli altri, con il creato – progressivamente esce dall'assurdo ed entra in paradiso. Cristo è risorto! La nostra terra non è più la stessa.

Certo, siamo così numerosi oggi non solo perché è domenica, ma per Riccardo. Il vescovo infatti ha accolto il suo desiderio di mettersi a servizio… direi – essenzialmente – della domenica: di ciò che la prepara; di ciò che da essa nasce e nascerà, in luoghi e fra persone ogni volta concrete. Questa concretezza, che caratterizza Riccardo, ci lega a lui più che ad altri

Non è un peccato. Al contrario, affezionarsi, cogliere la differenza fra una persona e l'altra, stimare la singolarità è il cuore della vita di Gesù e del suo movimento di incarnazione.

È giusto ed è bello che la gioia sia oggi più grande, perché uno di noi – non un superuomo, ma un giovane che ha scelto di crescere e di cambiare in una particolare fedeltà a sé stesso – presiede l'Eucaristia, cioè si lega e ci lega a Gesù. Il suo modo di essere – per questo siamo grati – faciliterà molti ad apprezzare la domenica di nuovo. Si ama la domenica, infatti, non in ossequio a un precetto, ma per la ricchezza che in essa troviamo. La tua ricchezza umana, Riccardo, sia un invito a uscire dall'assurdo, per chi è fuori e per chi è dentro la Chiesa. La tua concretezza riveli quella del Signore. La tua libertà di spirito, quella dello Spirito.

Le letture di questa domenica dicono a ognuno di noi che non è al mondo per caso. Con immagini e linguaggi forti descrivono l'intera creazione come un luogo da abitare con intelligenza: «Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare.

Li riempì di scienza e d'intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male» (Sir 17). Nel «ma io vi dico» di Gesù questi doni sono sfidati a purificarsi, ad allargarsi. Se non si comincia dal nemico, da ciò che non ci piace, vivremo ognuno nella sua bolla. Invece la realtà va assunta e abitata interamente, così com'è, e l'intelligenza dell'amore muoverà le montagne.

Se sei qui oggi, chiunque tu sia, ricevi il tuo posto come insostituibile! Lì dove tu sei la creazione è in corso. Insieme a coloro che ti sono prossimi puoi farla sprofondare nell'assurdo o unirti al lavoro di Dio. Creativamente, a modo tuo, mai da solo. Persino il tuo nemico, se esiste, è stato pensato e messo davanti a te perché il mondo sia migliore.

Caro Riccardo, io mi fermo qui. Tu sai bene che dopo ogni domenica c'è anche… la successiva. Non va detto tutto subito.

DEVOZIONE **MARIANA**

I rosari a Sant'Eurosia, Binzago e Sacra Famiglia

Come in passato, nei venerdì del mese di maggio abbiamo recitato il rosario nei diversi quartieri della nostra parrocchia che è divisa in quattro rioni.

Nel quartiere Tigre la statua è rimasta presso la famiglia Corbetta, dai Gic presso il centro anziani, mentre nel quartiere Valli tra i condomini di via Valmalenco, dalla famiglia Melotto e dalla signora Pasqualina; nel quartiere UFO invece ha peregrinato tra le famiglie Campaci, Imperato, Bontà, Gallo e tra i condomini di via Spluga.
La disponibilità di molte persone ha permesso in questi ultimi quartieri di recitare il rosario non solo il venerdì, ma anche in altre sere della settimana.

Una menzione particolare merita la sig.ra **Pasqualina** che ha ospitato la Vergine ogni anno per ben 33 anni consecutivi e che proprio a fine maggio ha concluso il suo pellegrinaggio terreno. Emma e suor Felicita hanno partecipato a quasi tutte le celebrazioni riscontrando una solida fede tra le persone anziane e apprezzando il fervore nell'invitare amici e parenti, in un clima di collaborazione anche nel preparare ambienti accoglienti sia per la Madonna che per i partecipanti.

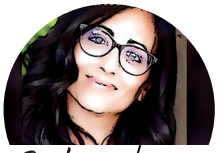
Foto della casa di Pasqualina, deceduta il 30 maggio a 93 anni

Rosario di Corso Libertà, Sacra Famiglia

Rosario a Binzago, presso Casa Famiglia

Rosario di via Piemonte, Sacra Famiglia

PROCESSIONE SANTA MARIA



Curiosando con Roberta

DIXIT DOMINUS

TU ES **SACERDOS**

Georg Friedrich Händel (1685-1759)

di Roberta Scalisi

Il Signore ha giurato e non si pente:
"Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchìsedek".
Il Signore è alla tua destra!
Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira,
sarà giudice fra le genti,
ammucchierà cadaveri,
abbatterà teste su vasta terra;
lungo il cammino si disseta al torrente,
perciò solleva alta la testa.

Il manoscritto autografo dei "Dixit Dominus" è il più antico documento di Händel a noi pervenuto. Fa parte di un lavoro noto come "Vespri Carmelitani", scritti nel 1707 per la Chiesa dei Carmelitani di S. Maria di Monte Santo a Roma.

Il compositore aveva solo 22 anni ed era appena arrivato a Roma. Pieno di energia giovanile realizza un capolavoro di grande virtuosismo lasciandosi ispirare dal Salmo 110.

Scritta per cinque solisti e coro a cinque voci, l'opera è divisa in 8 sezioni caratterizzate da diverse scelte stilistiche: dal canto gregoriano al contrappunto, dalla lirica solistica alla polifonia concertistica così da raggiungere sia toni drammatici tipici che la teatralità dello stile barocco.

L'opera si apre con il **Dixit Dominus** e le parole profetiche del Salmo "Siedi alla mia destra, finché io renda i tuoi nemici sgabello per i tuoi piedi".

La profezia viene esplicitata nelle due parti solistiche **Virgam Virtutis tuae** ("lo scettro del tuo potere") e **Tecum Principium** (il Tuo popolo si presenta) dove dialoghi e vocalizzi si alternano creando una tensione sonora che scivola dalla gloria divina a quella umana.

Il coro torna protagonista nel **Juravit Dominus** ("il Signore ha giurato") dove si riafferma l'iniziale visione profetica che giunge al suo culmine nel successivo **Tu es sacerdos,** una delle pagine musicali più colte e intense della musica sacra.

La sesta e la settima struttura **Dominus a dextris tuis** e De Torrente in via annunciano la vendetta del Signore "Egli schiaccerà i re nel giorno della Sua ira" dando spazio a voci femminili che lasciano intravedere la speranza di salvezza riservata ai giusti.

Il Signore vuole infatti renderci partecipi della bellezza divina lasciandoci intravedere la meraviglia dell'Eterno in quel "Lungo la via berrà al torrente, per questo rialzerà la testa". L'opera si conclude con il Gloria solenne che conferma la genialità di uno dei più grandi compositori della storia della musica.

TU ES SACERDOS IN AETERNUM

"Melchìsedek! Chi era costui"? La domanda, di evidente allusione manzoniana ("Carneade! chi era costui?" - Don Abbondio ne "I promessi sposi"), ha lo scopo di chiarire il legame tra la figura di Melchìsedek e il sacerdozio. Il nome compare solo in tre versi del libro della Genesi (Gen 14, 18-20) dove viene definito Re di Salem (primo nome di Gerusalemme) e sacerdote del Dio altissimo. Incontra Abramo, lo benedice, gli offre pane e vino. Non è ebreo, non ha né origine né discendenza.

La sua figura messianica viene ripresa nel Salmo 110. «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek» (v. 4) che in questi termini delinea il futuro Messia di cui il re Davide sarà una prefigurazione. Sarà Gesù a realizzare in modo pieno e tuttavia inedito tale figura messianica la cui opera salvifica continua nella chiesa grazie al ministero del sacerdozio.

Tale figura "misteriosa" viene ripresa nella lettera agli Ebrei che definisce Melchìsedek: «senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita» (Eb 7,3). Lo differenzia così dal sacerdozio levitico, che si trasmetteva per discendenza.

Qui siamo in presenza di una realtà nuova e superiore: il nuovo patto di alleanza stabilito da Gesù grazie al dono della Sua vita, alla sua morte e risurrezione.

Inquadra
il QR Code per vedere il video

Don Riccardo con don Alberto Colombo, responsabile della CP San Paolo in Figino Serenza

Giovedì 22 giugno, don Riccardo riceve dalle mani dell'arcivescovo la sua prima destinazione

PRIME COMUNIONI

Binzago - Prime Comunioni, sabato 13 maggio

Binzago - Prime Comunioni, domenica 14 maggio

Sacra Famiglia - Prime Comunioni, sabato 20 maggio

Sant' Eurosia - Prime Comunioni, domenica 21 maggio

CAMPANE A MORTO DA ISTANBUL... L' **INTER PERDE LA COPPA**

Istruzioni per una trasferta di calcio in cui scoprire un itinerario culturale di grande effetto

Il mio viaggio verso la finale di Champions League **Manchester City - Inter** all'Ataturk Olimpic Stadiune di Istanbul in Turchia parte giovedì 8 giugno in tarda mattinata. Pochi giorni prima sono stato invitato dalla Redazione della Rete a ricoprire il ruolo di "inviato speciale" per questo evento di portata mondiale e ho accettato volentieri, sperando di poter tornare annunciando il suono di "campane a festa"... ma ovviamente il titolo (e la realtà) dice il contrario.

Sono partito giovedì 8 giugno e la sera stessa ho visitato le due più importanti attrazioni turistiche della città: la Basilica di Santa Sofia (ripristinata al culto islamico nel 2020) e la Moschea Blu.

La Moschea Blu

Venerdì 9 giugno scopro la Torre Galata, imponente costruzione del 1348 utilizzata inizialmente come fortificazione e successivamente come torre di osservazione, da cui si può godere di una vista a 360° gradi di Instanbul a ben 66,90 mt di altezza.

Il pomeriggio prosegue a Beyoglu, nella nuova zona del Porto Turistico, dove troviamo la Torre Tophane (o Torre dell'Orologio) e poi partenza per una gita in battello sul Bosforo che mi ha permesso di vedere numerosi scorci della città: Palazzo Ciragan, l'accademia navale di Kuleli, il Castello di Anadolu e numerosi ponti.

La Basilica Cisterna

Immancabili le cene e i pranzi tipici: borek, kebab (agnello o pollo), pide, manti, dolma e tantissimi altri, oltre che una vastissima scelta di dolci di ogni tipo e quantità di zucchero infinita, su tutti il baklava.

Sabato 10 giugno, il giorno della finale tanto attesa, è arrivato, ma prima di proiettarci allo stadio visita alla Basilica Cisterna (contrariamente al nome non è una Basilica, bensì una grandissima cisterna sotterranea costruita nel 532 dall'imperatore Giustiniano I).

Subito dopo Palazzo Topkapi, un tempo residenza del Sultano Ottomano e centro amministrativo dell'Impero, Gran Bazar in cui regnano odori, sapori e profumi ma soprattutto colori incredibili...

ORE 16: partenza per lo Stadio Olimpico Ataturk. Il clima è sereno, i tifosi inglesi e interisti si incrociano senza problemi. Finalmente, alle 18.40 siamo entrati: Benvenuti all'Ataturk Olimpic Stadium!
Il tempo continua a scorrere, ma l'orario di inizio è alle 22.00 (21.00 italiane) e il clima diventa sempre più elettrico, sui maxi schermi vengono proiettate immagini storiche della Coppa Campioni e l'arrivo dei bus delle due squadre.

ORE 21: iniziano il riscaldamento, i cori, i canti, gli abbracci, le emozioni e... si spengono le luci, inizia lo spettacolo musicale di Anitta e Burna Boy.
Ore 21.55 si canta l'inno della Champions, che con grande fascino viene suonato egregiamente al pianoforte a coda, colpo di scena inatteso!

ORE 22: l'attesa è finita: si comincia!!
Squadre ben messe in campo, si parte con il City in attacco che sfiora dopo qualche minuto il vantaggio, l'Inter reagisce bene e prova ad attaccare ma senza successo. Il primo tempo si chiude sullo 0-0; da segnalare solo il cambio di Kevin De Bruyne (seconda finale consecutiva in cui esce per infortunio!) sostituito da Foden.

Inizia il secondo tempo ed entrambe le squadre provano a cambiare l'inerzia della partita; la squadra più propositiva è sicuramente l'Inter, che sfiorerà in diverse occasioni il vantaggio.

MINUTO 68': Rodrigo con un "rigore in movimento" porta in vantaggio il Manchester City facendo espandere la curva biancoazzurra.

L'Inter pur avendo cambiato Dzeko per Lukaku in attacco creerà occasioni COLOSSALI ma la palla non entrerà MAI.

Finisce così, immeritatamente usciamo sconfitti dopo una prestazione sontuosa, ma dobbiamo arrenderci alla squadra inglese.

Grazie ragazzi, Grazie Mister, Grazie Staff, Grazie Presidente.

Forza Inter sempre!

Paolo Branchi
Campanaro di Santa Maria

RIFLESSIONI A MARGINE DELLA MOSTRA ESPOSTA NELL' AUDITORIUM DISARÒ

SUB TUTELA DEI **SOTTO** LA **TUTELA** DI **DIO**

La figura del beato giudice Rosario Angelo Livatino parla al cuore di tutti.

di Mimmo Esposito

A fine aprile mi giunge sul cellulare un vocale di Flavia, una carissima amica di Meda, che mi invita a partecipare come guida volontaria alla mostra '**Sub Tutela Dei**' sul giudice beato **Rosario Angelo Livatino**, proposta sia a Cesano che a Seveso.

Durante l'inaugurazione della mostra - il 19 maggio nell' Auditorium Disarò - ho anche la grazia di incontrare **Salvatore Insenga** - cugino del giudice – e di sviluppare con lui un intenso e cordiale dialogo.

La figura del giudice Livatino ha suscitato in me una riflessione che ho condiviso in particolare con le scolaresche: il santo non è quello delle immaginette distribuite in chiesa, raffigurato con l'aureola e le mani giunte. Il santo è uno di noi, un uomo, una donna con i pregi e i limiti di ogni persona; non vive sotto una 'campana di vetro' protettiva, ma come ciascuno di noi si misura con la prova e la fatica. La chiesa ce lo propone come 'modello' da cui attingere e lasciarsi ispirare, senza esserne la 'fotocopia'. Infatti ciascuno di noi ha i suoi doni specifici, ha un carisma irripetibile che lo Spirito elargisce come unica possibile via di santità.

Il giudice Livatino è un esempio di legalità, un testimone dell'inconciliabilità tra Vangelo e mafia. Per lui, il 'compito del magistrato non deve essere solo quello di rendere concreto (...) il comando astratto della legge, ma anche di dare alla legge un'anima, tenendo sempre presente che la legge è un mezzo non un fine'. Considerava infatti la magistratura una vocazione, il compito che Dio gli aveva affidato.

Tutto poneva in relazione a Dio, sottoponendo alla sua tutela ogni aspetto della vita: la famiglia, gli studi, il desiderio di formare una famiglia (che non riuscì a realizzare). Porsi sotto la tutela di un Dio che prima di tutto è Padre, vuol dire rifiutare la tutela di qualunque 'padrino'. Non si tratta di rifugiarsi sotto un 'ombrello' che ripara da eventuali problemi: è lasciarsi illuminare da Dio nelle scelte da compiere e nell'adempimento del delicato compito a cui si è chiamati.

Dal processo di beatificazione è emerso che l'efferato omicidio è stato eseguito in **'odium fidei'** (odio contro la fede). Nelle ultime parole rivolte ai suoi assassini, "picciotti, cosa vi ho fatto?", 'risuona il grido del profeta Michea (6,3), quello che la liturgia del Venerdì Santo associa a Gesù morente: **'Popolo mio, che male ti ho fatto?'** Come diceva Salvatore Insenga, il sacrificio del cugino Rosario è racchiuso nell'immagine evangelica del chicco di grano che cade a terra e morendo porta molto frutto.
Diversi sono i 'miracoli' che la vita di questo giudice sta compiendo: tra i mandanti e gli esecutori dell'omi-

cidio tre si sono convertiti, tra cui Salvatore Calafato e Domenico Pace. Il miracolo principale è tuttavia la certezza che il giudice Livatino non è morto il 21 settembre 1990, ma è più che mai vivo ed operante in Cristo e la sua vita continua a portare molto frutto.

Concludo descrivendo l'immagine che più mi ha colpito: il pannello contenente la foto della reliquia del Beato che precedeva i pannelli con le due lettere inviate dal carcere da Salvatore Calafato e da Domenico Pace, documenti importantissimi per la causa di beatificazione e testimonianza del loro autentico pentimento.

La reliquia è la camicia insanguinata che lui indossava al momento dell'agguato. La teca che la custodisce è simbolicamente rappresentativa: sugli spigoli laterali le palme, simbolo del martirio; in alto l'acronimo S. T. D. (Sub Tutela Dei); nella base di appoggio il libro del Codice penale (simbolo della sua professione-vocazione) che poggia sul Vangelo.

È questo infatti il vero fondamento della sua vocazione che dal Vangelo ha tratto ispirazione e linfa vitale, come fa un albero dalle sue radici.

Sito dell'Associazione
Casa Museo Giudice Livatino

https://www.casagiudicelivatino.it/

FOTONOTIZIA:

LA **GENEROSITÀ** È UN'**ONDA**

di Fabiola e Marisa

Fabiola Caporalini: "Amici Per odv ha raggiunto Binzago nel mese di maggio per salutare la comunità che dona costantemente fondi per i progetti in Burkina Faso, soprattutto per quelli sanitari e per il sostegno scolastico.

Grande l'accoglienza della famiglia Mauri-Pagani. Una comunità generosa e attiva si muove come un'onda solidale verso i più poveri e bisognosi del pianeta. Come presidente dell'odv Amici Per esprimo profonda riconoscenza a tutta la cittadinanza."

Marisa Mauri : "Con immenso piacere Fabiola Caporalini, Presidente dell'Associazione AMICI PER odv di Tolentino (nelle Marche) ha ricambiato la mia visita dello scorso anno in cui ho avuto modo di toccare con mano l'immenso bene profuso verso i più poveri tra i poveri.

Quelli da lei trascorsi con il marito Sauro qui a Binzago, sono stati 3 giorni intensi in cui il nostro rapporto di aiuto, nel segno dell'amicizia vera, si è consolidato. IL BENE CHIAMA BENE..."

In foto: amici e benefattori ospitati a casa della famiglia Mauri-Pagani per incontrare Fabiola Caporalini

FOTONEWS DALLA MISSIONE:

ITALIA E BURKINA

si incontrano nella fraternità e nel bene

di Mimmo Esposito

Mercoledì 7 giugno siamo stati ospitati a casa di **Anna Molteni** per una pizzata all'insegna della condivisione fraterna: abbiamo potuto incontrare **Suor Marguerite Ouedraogo,** camilliana del Burkina Faso, rimasta per qualche giorno a Cesano.

Sono ormai quasi 50 gli anni spesi dal **Gruppo A. M. A.** (Amici Missionari Africani) a sostegno delle Missioni camilliane in Burkina Faso. Anna, insieme al compianto marito Patrizio ed a tutti i collaboratori, ne sono il motore.
Al termine della serata, Suor Marguerite ci ha donato questo pensiero:

"Ringrazio il Signore per questo incontro, e di averci fatto conoscere. Ringrazio ciascuno di voi e tutti quanti collaborano con voi e ci danno una mano.

Forse qualcuno potrebbe chiedersi: ma che fine fanno i soldi inviati? Sappiate che il vostro aiuto va ai bambini malnutriti, alle donne incinte povere, ai lebbrosi, ai malati mentali, ai carcerati e a chiunque sia nel bisogno.
Attualmente mi trovo nel villaggio di Nanoro. A motivo del terrorismo, molte donne e famiglie lasciano i loro villaggi e vengono da noi: arrivano senza niente. Quando giungono da noi, ci prendiamo carico di tutto e con il vostro aiuto possiamo comprare i medicinali, i viveri, i vestiti, tutto ciò che è necessario. Distribuiamo tutto a seconda delle loro necessità.

Lo scorso Natale, mentre stavamo pranzando in refettorio, ha bussato alla porta una signora con 2 bambini piccoli (di 7 e 4 anni). Ho mandato una sorella ad aprire. La donna era in lacrime. Sono uscita dal refettorio e le ho chiesto cosa stesse succedendo e lei mi ha risposto: 'Sorella, mio figlio di 7 anni mi ha detto: mamma, possibile che il giorno di Natale non abbiamo del riso da mangiare?' Mi sono sentita in colpa: mentre noi stavamo pranzando, lei cercava solo un po' di riso per i suoi bambini. Allora non le abbiamo dato soltanto il riso, ma anche la pasta e tutto quello di cui aveva bisogno, ed in quella famiglia è tornata la felicità. Con il vostro aiuto abbiamo comprato il riso, la pasta e l'olio, donandoli a quella signora che tuttora continua a ringraziare.

Volevo anch'io ringraziare per tutto quello che fate e siete per noi, voi donate la gioia a tanti bambini, poiché quando noi diamo qualcosa a loro, sui loro volti compare il sorriso. Qualcuno si commuove, piange e si chiede: 'a cosa debbo che mi sia capitata questa fortuna?'

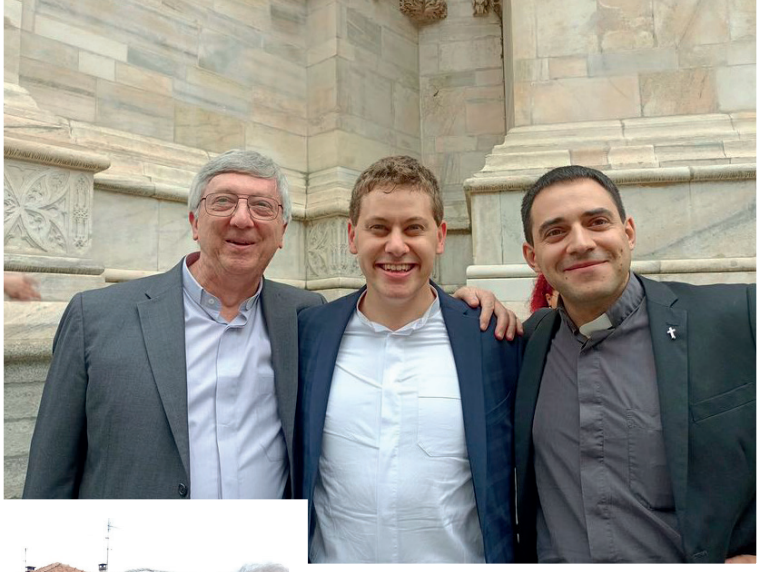
Pertanto GRAZIE veramente a ciascuno di voi!".

Raccogliamo in questo fotoracconto alcuni dei momenti di gioia e festa che nelle **giornate del 10 e 11 giugno** hanno visto protagonisti don Riccardo, la sua famiglia, gli amici, gli amici sacerdoti e tutti i parrocchiani della nostra comunità.

Ringraziamo il Signore per il dono della vocazione e auguriamo a don Riccardo di essere un "bravo don"... qualunque cosa voglia dire!

10/11
GIUGNO
2023
DON
RICCARDO
PRETEN

DON
RICCARDO
PRETE!!



si ringrazia per le foto Lorenzo Buggio
https://lorenzobuggio.myportfolio.com/

ORATORIO ESTIVO **IERI, OGGI, SEMPRE**

Nel secolo scorso l'oratorio estivo, detto anche oratorio feriale, o grest (gruppo estivo) era una realtà lontana anni luce da quella di oggi.

di don Claudio

DA RAGAZZO

Quando ero ragazzo c'era l'oratorio maschile e quello femminile. Per l'iscrizione non si dovevano compilare complicati moduli con caselle da spuntare per esprimere consensi vari. Molto più semplicemente il primo giorno si dava il proprio nome e la classe frequentata (non l'indirizzo o il recapito telefonico: non esistevano i cellulari e nemmeno il telefono fisso c'era in tutte le case) a un giovane animatore incaricato di preparare gli elenchi con le intramontabili squadre blu, rosse, gialle e verdi. Non c'era un tema guida, non c'era un inno e nemmeno la mensa. Si andava anche al mattino ma si tornava a casa per il pranzo; erano tempi in cui i ragazzi si muovevano da soli in bicicletta. Si andava in piscina una volta alla settimana e due volte nel vicino bosco nel parco delle Groane. In sei settimane c'era una sola gita, al massimo due. Qualche laboratorio, ma poca cosa. Eppure si era tantissimi, con un graduale calo col passare delle settimane quando, chi poteva, partiva per le vacanze. Soprattutto erano pochissimi gli incidenti di percorso con genitori pretenziosi.

DA GIOVANE PRETE

Da giovane prete le cose erano già molto cambiate. Nella mia prima parrocchia non c'era la tradizione di tutto il giorno; col tempo l'abbiamo introdotta almeno per le famiglie dove entrambi i genitori lavoravano e non c'erano nonni a prendersi cura dei nipoti. Di anno in anno si cercava di migliorare adeguandosi alle necessità. Con qualche fatica ho imparato che cambiando parrocchia non si poteva proporre pari pari l'esperienza fatta nell'oratorio precedente: quanto nel primo era efficace poteva rivelarsi fallimentare nel secondo; per es. in un oratorio funzionavano bene il canto e i laboratori, in un altro per niente.

Col passare del tempo sono aumentate le difficoltà con alcuni genitori; nella mia esperienza, grazie a Dio, non si è mai arrivati a tensioni gravi, ma non sono mancati problemi seri. Anche la relazione con i giovani animatori e i loro genitori è stata a volte un poco complicata.

DA ANZIANO

Da vecchio (quindi fin da ora) non mi coinvolgo più in oratorio se non in modo del tutto marginale; non sono più in grado di stare al passo con i tempi, con le nuove esigenze e le nuove modalità. Mi prendono l'ansia e le paure. Qualche volta mi devo sforzare per capire il mondo che cambia (non sempre in meglio).

Nutro grande stima per quanti continuano a vivere con entusiasmo un prezioso servizio ai ragazzi e alle famiglie, in modi nuovi, con fatiche e bellezze nuove, senza rassegnarsi a rinunciare a un compito che si sforza di essere ancora educativo e non solo ricreativo; senza ridurre tutto a prestazioni dovute a genitori che esigono un servizio sulla base della quota versata.

Casbeno Oratorio feriale 89

Speriamo non succeda (come purtroppo da qualche parte già accade) che altri soggetti prendano il posto delle parrocchie, con proposte magari ben condotte e accattivanti ma senza anima, magari ispirate solo al trito e ritrito "teniamo i ragazzi lontano dalla strada".

Si perderebbe la preziosa circolarità dei ragazzi accolti da giovani animatori volontari che imparano e maturano (anche sbagliando!) proprio vivendo il loro servizio verso i più piccoli.

Perché l'oratorio estivo è molto più di un passatempo.

I RICORDI DI...

Oratorio estivo nelle diverse epoche e generazioni: da S. Eurosia e Sacra Famiglia

Ricordo quando erano ancora presenti le Suore Sacramentine in asilo e gestivano l'oratorio estivo, insegnandoci a ricamare. Un altro ricordo bellissimo è di quando in piazza della chiesa arrivava il trattore del sig. Carletto Motta: scaricava il grano... e tutti i bambini lo sgranavano calpestandolo con i piedi!

Antonella R.

... era bellissimo vedere come i bambini e i ragazzi si divertivano a giocare tra spruzzi e risate nella piscina riempita con acqua e schiuma, montata poi anche in occasione dei giochi della festa patronale.

Aldo P.

Lo scorso anno don Angelo ha chiesto ai ragazzi cosa fosse piaciuto loro dell'oratorio estivo e tanti hanno risposto... "Il pranzo!". Quindi mi sento di esprimere un riconoscimento a Lodovico e a tutto lo staff di volontari, che rendono possibile concedere questo servizio.

Un volontario

Ho tanti bellissimi ricordi degli oratori feriali della mia gioventù tanto che ancora oggi alla soglia dei 50 anni mi mancano gli inni, i canti, i giochi, le gite, le cacce al tesoro...
Inoltre l'oratorio feriale del 1992 fu "galeotto" per me e Chiara, è da allora che le nostre vite si sono intrecciate e ancora oggi siamo riconoscenti dei frutti di quelle ricche esperienze estive che ci accompagnano nel nostro cammino.

Paolo P.

RICORDARE FA **BENE** AL **CUORE**

Ricordi dell'oratorio di Binzago

di Suor Morena Maggioni

Quando ripenso alla mia infanzia e alla mia adolescenza trascorsa nell'oratorio di Binzago non posso che essere ricolma di gioia ma soprattutto di gratitudine non solo verso quel luogo e le esperienze vissute, ma ancora di più verso le persone che lì ho incontrato.

L'oratorio era la "mia casa" anzi la mia seconda famiglia, il luogo dove potevo vivere relazioni sane e costruttive, dove potevo confrontarmi e crescere sapendo che prima e dopo di me c'erano persone che condividevano la mia passione con semplicità e serenità. Nelle domeniche durante l'anno, e tutti i giorni della settimana durante l'estate!

Crescere in oratorio è stato fondamentale per la mia scelta vocazionale perché ho conosciuto e amato lo spirito salesiano di Don Bosco; grazie alle "mie suore", Figlie di Maria Ausiliatrice, gli animatori e tutti i collaboratori ho sperimentato l'entusiasmo e la gioia di donare qualcosa di me agli altri, di vivere una sequela a Gesù donando la mia vita agli altri.

Gesù ha toccato e fatto vibrare il mio cuore e ancora oggi dopo 40 anni di vita religiosa, quando sto "nel cortile" con i ragazzi, ringrazio Dio per la gioia che mi fa sperimentare in ogni momento.

Anche nelle difficoltà e nelle fatiche che a volte incontro... ricordo con nostalgia quel cortile dove tutto ebbe inizio.

Il mio augurio è rivolto soprattutto ai giovani, perché l'esperienza vissuta in oratorio li aiuti a crescere nella consapevolezza di sentirsi amati. Ringrazio tutti coloro che nel mio percorso di vita mi hanno aiutata a crescere e continuano ancora oggi a farlo.

Con gratitudine

suor Morena

Suor Morena
nel suo oratorio di oggi, a Gallarate.

INTERVISTA A **SUOR IRENE**

di Valeria Romagnolo

- NASCITA: 18 settembre 1971
- DATA INGRESSO A GHIFFA: 18 ottobre 2014
- PROFESSIONE TEMPORANEA: 1 luglio 2018
- STUDI FATTI: Istituto Tecnico Commerciale - Meda
- LAVORO PRECEDENTE: ha lavorato dalla fine della scuola fino all'ingresso in monastero, nello stesso studio commercialista (lo stesso dove lavorava anche sua mamma Vittoria) a Milano zona Bullona.
- VOLONTARIA UNITALSI: dal 1999 fino a quando è entrata in convento
- PROFESSIONE PERPETUA: 24 giugno 2023

Quali emozioni abitano il tuo animo alla vigilia di una tappa così significativa del tuo percorso vocazionale?

Le emozioni sono tante. Prevale la gratitudine per il Dono ricevuto della vocazione che mi consacrerà tra breve per sempre al Signore; per il dono di essere stata accolta in questa Comunità con un carisma così affascinante e impegnativo.

Certo c'è anche un poco di agitazione nel sentire la mia povertà che si sprofonda in un amore unico e speciale come quello di Dio.

Ti consacri tra le mura di un monastero benedettino. Cosa in particolare ti ha affascinata dentro questa esperienza spirituale?

La cosa che più mi ha affascinato è il dono di vivere a Ghiffa in un Monastero che trova nell'adorazione Eucaristica la sua radice spirituale. La regola a cui ci ispiriamo è quella benedettina fatta di cose piccole, semplici e concrete; tutte proposte in un contesto di grande equilibrio. Proprio questo mi è piaciuto: poter vivere la spiritualità nelle cose concrete di ogni giorno.

A quale capitolo della Regola di san Benedetto ti senti particolarmente legata?

Non c'è un capitolo particolare a cui sono legata. È vero, alcuni capitoli sono dei pilastri per la vita monastica; basti pensare a quelli che riguardano l'obbedienza, il silenzio, l'umiltà... Tuttavia ogni capitolo, anche il più piccolo e apparentemente insignificante, è ricco di valori che noi sperimentiamo nella vita di ogni giorno.

Nel vostro monastero l'adorazione eucaristica si esprime soprattutto nella direzione della 'riparazione'. Un termine desueto per noi.
Ce lo puoi spiegare?

Anzitutto intendo precisare che l'unico riparatore è Gesù. Noi ci uniamo a lui e con lui possiamo riparare le offese, le profanazioni, le indifferenze che riceve nel SS. Sacramento. Nel Coro monastico abbiamo una

colonna con un cero sempre acceso. A turno ci poniamo in ginocchio alla colonna e ci leghiamo con una corda, proprio per portare a Gesù il nostro peccato, unito a quello di tutta l'umanità. Ma anche nel lavoro possiamo riparare, se ci uniamo a lui con l'intenzione di offrirlo in riparazione. La riparazione si esprime inoltre con gesti concreti, ad esempio: chiedere scusa quando sbaglio, saper tacere in qualche contraddizione, non giustificarsi anche quando si ha ragione, saper gioire dei successi delle Sorelle, lasciare spazio alle altre... Questo non svilisce l'uomo, anzi lo eleva ad un'altezza più alta. In fondo è quanto ha fatto Gesù sulla croce.

Povertà, castità e obbedienza. Di solito si parla poco del terzo consiglio evangelico. Ci puoi illustrare l'importanza dell'obbedienza nella tua vita e in quella di ogni credente?

Al contrario di quello che si può pensare, l'obbedienza vissuta come vera sottomissione per amore di Cristo ha una forza liberante. Ti libera da te stessa, dai tuoi schemi, dai tuoi pregiudizi, perché ti apre alla novità di un Altro. Nella vita monastica, l'obbedienza ha un posto privilegiato: tutto fa riferimento all'Abate che rappresenta il Cristo. Quindi obbedire all'Abate, come anche alle altre Sorelle, è espressione di adesione alla Volontà di Dio. In altre parole direi che per me l'obbedienza rappresenta la libertà di scegliere.

La scelta monastica non isola ma inserisce a pieno titolo nel corpo della chiesa. Cosa significa per voi essere parte viva della comunità cristiana?

Significa condividere le gioie, le fatiche, le sofferenze, le speranze di tutta l'umanità. Proprio perché chiuse e nascoste, con la preghiera possiamo raggiungere qualunque persona e qualunque luogo. Le grate non chiudono, al contrario aprono ad una dimensione universale. Possiamo essere missionarie in tutto il mondo.

Tutti noi coltiviamo una spiritualità mariana. Che posto ha Maria nel vostro monastero?

Per noi Maria ha un posto veramente speciale. Infatti l'Abbadessa del Monastero è Lei. Entrando nella nostra Chiesa si può vedere in fondo al Coro riservato alle monache una statua della Madonna che porta le insegne abbaziali: la croce pettorale e il pastorale. Veramente è Lei la nostra vera guida che ci protegge e ci porta a Gesù. Non è un sentimentalismo romantico, è una presenza reale: Maria è veramente Mamma di ogni monaca e di tutta l'umanità.

Proseguiamo con qualche domanda meno profonda e che tuttavia asseconda un poco la nostra curiosità. Prova a descrivere una tua giornata tipo al monastero di Ghiffa.

La sveglia è alle 5.10 per iniziare la giornata con l'Ufficio delle Letture alle 5.30. Terminato l'Ufficio ogni monaca si raccoglie nella propria stanza per un'ora di lectio divina sulla Parola di Dio del giorno o su altri testi monastici. Poi si torna in Coro per le Lodi e la Santa Messa seguita dall'ora Terza. Al termine, colazione e lavoro fino all'ora di Sesta. Pranzo e dispiego dei vari lavori (lavare i piatti, riordinare il refettorio...).

Verso le 15 di nuovo in Coro per l'ora di Nona, poi ancora lavoro fino al Vespro seguito dal Santo Rosario. Cena, ricreazione, Compieta. Durante il giorno ogni Monaca ha un'ora di adorazione personale silenziosa. Non pensate che sia una vita monotona. Ogni giorno la Provvidenza ci

La Madre Priora
e la Comunità Monastica
annunziano con gioia che

sabato 24 giugno 2023
alle ore 15,00

durante la Celebrazione Eucaristica
presieduta da Sua Eccellenza
Mons. Franco Giulio Brambilla
Vescovo di Novara

suor Maria Irene
Del Cuore Immacolato
(Valeria Romagnolo)

sarà consacrata per sempre a Dio
secondo la Regola di San Benedetto
e il carisma di madre Mectilde de Bar

Vi invitiamo a condividere
la nostra preghiera e la nostra gioia

Benedettine del SS. Sacramento
Monastero SS. Trinità
28823 GHIFFA VB

Non Giustizia ma Misericordia
ottienici
o Cuore Immacolato di Maria

riserva qualche sorpresa, quindi bisogna essere pronte a cambiare i programmi come Lei vuole.

Per la prima messa i preti scelgono un'immaginetta con una frase biblica. Succede anche per la professione perpetua? Cosa hai scelto?

Si, succede anche in Monastero. Però non voglio svelare il segreto. La distribuiremo il giorno della Professione.

Raccontaci qualche ricordo di Cesano che porti nel cuore!

Porto nel cuore la parrocchia di Binzago in cui sono nata e cresciuta, ma anche l'intera Comunità SS. Trinità. Persone, volti, amicizie che non si possono dimenticare e che in questi anni sono maturate nella fede. Ho tanti bei ricordi degli anni vissuti in oratorio e in Parrocchia. Porto nel cuore il nome e il volto di tanti Sacerdoti che il Signore ci ha donato e dei molti doni con cui ha protetto e accompagnato il cammino della Comunità.

Avete nel monastero qualcosa di simile alla nostra rivista La Rete? Cosa pubblicate di solito?

Certo! Abbiamo una rivista di spiritualità che si chiama DEUS ABSCONDITUS. Normalmente c'è sempre qualche articolo scritto da una Monaca a commento di un passo della Santa Regola o su un tema che ci riguarda da vicino, oppure la trascrizione di esercizi spirituali predicati dagli Oblati alla Comunità. Non mancano i necrologi delle Sorelle che già godono la gioia del Paradiso.

Ti chiediamo infine un messaggio per la nostra comunità

Chiedo per Voi ogni Grazia e benedizione dal Signore. Il dono di famiglie sante, di vocazioni religiose e sacerdotali. Il dono dell'incontro personale con Cristo morto e risorto che trasforma la vita. Chiedo per i giovani il desiderio di approfondire la conoscenza di Gesù e il coraggio di rischiare, di essere non fotocopie (come dice il Beato Carlo Acutis), ma veri, autentici, pienamente realizzati.

Se posso, vorrei chiedere di pregare tanto per me in questi giorni legati al mio passo decisivo. In particolare chiedo le preghiere dei bambini e chiedo agli ammalati di offrire le loro sofferenze perché la mia donazione sia sempre grata, riconoscente e ricca di speranza per tanti cuori.

UNITALSI DI SEVESO

La Sottosezione Unitalsi di Seveso in pellegrinaggio a Caravaggio e Stezzano

di Marco Pagani

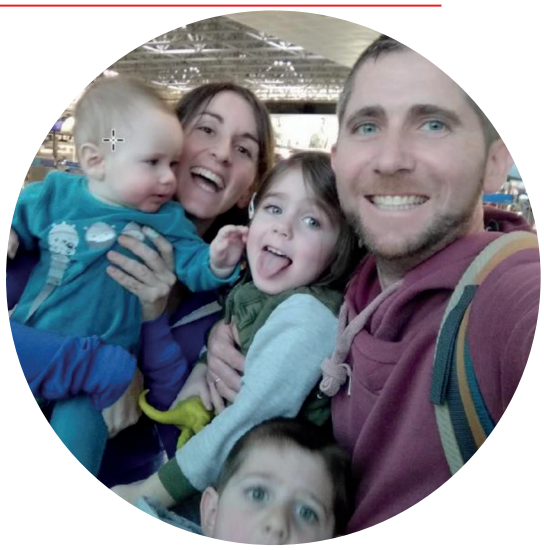
Sabato 17 giugno la Sottosezione **UNITALSI** di Seveso, della quale fa parte anche il gruppo di Binzago, si è recata in pellegrinaggio al *Santuario di Santa Maria della Fonte a Caravaggio,* recentemente riconosciuto "Santuario regionale della Lombardia".

Dopo la recita del Santo Rosario è stata celebrata la Santa Messa da Don Carlo Silva, assistente spirituale della Sottosezione di Seveso.

Dopo il pranzo conviviale trasferimento a Stezzano, presso il Santuario della Beata Vergine dei campi, dove è stato recitato un ulteriore Rosario e visita della chiesa, con spiegazione storico-architettonica del Santuario e racconto dell'apparizione mariana.

Al pellegrinaggio, diretto dal Vicepresidente della Sottosezione di Seveso Angelo Bianchi, hanno partecipato circa 100 persone fra ammalati, pellegrini e personale unitalsiano.

Per avere informazioni dettagliate sui pellegrinaggi, sulle iniziative della Sottosezione oppure per mettersi a disposizione come barelliere o dama, è possibile rivolgersi a *Marco Pagani (347/2894200).*



DIARIO DI...**BOLIVIA!**

di Alice e Roberto

03/05: IL GIORNO DELLA TRADIZIONE DI RIBERALTA

Il mese di maggio è iniziato con la festa della città di Riberalta: 4 giorni di eventi con un mega concerto in piazza, piatti tipici, sfilate, competizioni culinarie e artigianato locale.
Il 3 maggio, giorno principale della festa, tutti i bambini e i ragazzi delle scuole erano vestiti con gli abiti tradizionali: completo bianco con foulard per i maschi, abiti colorati per le femmine.

Ognuno ha festeggiato nella propria scuola, e anche Jack e Leti hanno avuto il loro momento di festa e balli in classe.
La cosa che ci è piaciuta di più, però, è stata la sfilata dei gruppi universitari, che hanno ballato danze tradizionali riberalteñe e indigene per le vie della città. *Un vero spettacolo!*

IL VICARIATO

In questo mese abbiamo avuto modo di visitare e conoscere alcune realtà del Vicariato, che finora avevamo solo sentito nominare. Siamo tornati a Guayaramerìn per incontrare Gustavo, il direttore della Caritas con alle spalle 30 anni di esperienza al centro di apoyo escolar dove agli anziani è rivolta un'attenzione molto speciale. Nella normalità dei casi, infatti, vengono abbandonati per strada se considerati non più autosufficienti.

A Riberalta hanno invece incontrato il responsabile dell'Istituto Pastorale rurale che si occupa di tutte le attività pastorali in un'area vastissima della regione, incontrando comunità che vivono nei campi o nelle foreste.

Con il suo team di 3 persone, si reca di comunità in comunità per fare formazione a catechisti e animatori, portare la comunione e, quando riescono ad avere un sacerdote con loro, a celebrare l'Eucarestia. Ci è sembrato un lavoro immenso e molto

impegnativo, ma ci ha colpito ascoltare la fedeltà di alcune comunità che vengono visitate solo una volta all'anno e che continuano nel loro cammino di fede.
Infine, abbiamo fatto una visita alla Radio del Vicariato, nonché nostro informatore giornaliero di ciò che succede qui. Dovevamo registrare un audio per un video del centro pastorale e abbiamo avuto così occasione di sbirciare dietro alle quinte del lavoro che avviene in redazione. Inutile dire che il nostro "Miguel" è diventato subito la mascotte della radio che porta il suo nome!

27/5: LA FESTA DELLA MAMMA!

Dopo la Festa del Papà e dei bambini, poteva mancare la Festa della Mamma?! Certamente no! Qui si celebra il 27 maggio, ma già a inizio mese negozi e supermercati hanno cominciato a proporre articoli e offerte speciali per le mamme. Noi abbiamo festeggiato doppiamente. La mattina a scuola, con un programma simile a quello della Festa del Papà; Letizia si è esibita davanti a tutta la scuola insieme a una compagna, cantando una canzone in spagnolo. È stata bravissima ed era molto fiera di sé! Al pomeriggio, invece, abbiamo organizzato una festa per le mamme del centro. È stata la prima occasione in cui i genitori hanno visto cosa fanno i bambini, che si sono preparati per settimane per esibirsi di fronte a loro. È stato un bellissimo pomeriggio di danze, giochi e canti.

I bambini erano molto emozionati e fieri di poter mostrare alle proprie mamme il loro impegno. Si è respirata tutta la gioia e il bene che genera questo progetto.
Non sono mancate gite ed esplorazioni del luogo con mille avventure e ricordi indelebili per tutta la famiglia come ci mostrano queste bellissime foto

E al piccolo **Jack** cosa è piaciuto?

Parlare con un pappagallo parlante! 😉

A **Letizia**, andare sul motoscafo con la sua mamma

e il suo fratellino.
E al piccolo **Michi,** anche qui come in ogni luogo…

arrampicarsi ovunque…

Roberto ed Alice ci hanno donato momenti di gioia e allegria, ma ci invitano ad allargare il nostro sguardo perché la realtà è fatta anche di tanta fatica e sofferenza alla quale non dobbiamo e possiamo abituarci.

"Avere uno sguardo attento significa accorgersi di un bambino che zoppica, vedere una brutta infezione al suo ginocchio e offrirsi di portarlo dal medico per avere delle medicine.

Significa vedere una bambina carica di sacchi pesanti di cibo, che le suore le danno quando a casa non ne ha, e accompagnarla in macchina fino alla sua casa, una capanna di legno.

Trascorriamo i nostri pomeriggi con questi bambini, giochiamo e ci divertiamo insieme, e spesso non pensiamo alle storie che si portano dietro, alle situazioni di fatica e di povertà con cui convivono.

Questo mese ci ha regalato l'opportunità di entrare in una di queste case, di ascoltare alcune di queste storie, di allargare il nostro sguardo su questi bambini che ci danno tanto affetto e calore e a cui siamo molto affezionati, ma che conosciamo così poco.

Giacomo e Letizia ci aiutano, come sempre, con le loro domande genuine: "Ma l'acqua la prendono solo da questo pozzo?", "Ma quella è davvero una casa? Sembra una stalla".

Anche per loro, che hanno uno sguardo molto più attento del nostro, questa esperienza ha tanto da insegnare, e speriamo che ne facciano tesoro da grandi".

AL PROSSIMO
DIARIO DI BORDO!

TRA UN PALLEGGIO E UN CANESTRO...

LA **POB** VOLA ALTO, FINO IN **SERIE D**!!!

di Beatrice Zana

Con giugno siamo ormai in estate e i campionati sono tutti in dirittura d'arrivo. È stata una stagione intensa, che ci ha visti tifare, sperare, dispiacere, ma anche emozionare. Sarà possibile delineare un bilancio oggettivo soltanto a stagione sportiva ultimata, ma ad oggi possiamo dire di essere orgogliosi di tutti i nostri 500 atleti. Per rimanere aggiornati sui vari risultati dei campionati di ogni categoria, vi invitiamo a leggere **Pick & POB** *(il Giornale ufficiale della POB, che trovate sul sito https://pobbinzago.it/)* e a seguire i nostri Social.

Prima del consueto aggiornamento sui campionati, è doveroso dedicare qualche parola a tutto lo staff biancorosso, che lavora instancabilmente per rendere possibile tutto ciò che vedete sui campi (ma anche dietro). Avete visto i nostri diversi team all'opera, nei nostri vari eventi di primavera, come i tornei infra-scolastici nelle giornate del 20 e 27 maggio, presso la palestra di via Manzoni.

Li avrete anche visti nel torneo SDENG del 2 e 3 giugno, e li vedrete ai Camp estivi e al Torneo di Binzago Memorial Cesare Mauri. Sono ragazzi giovani, che studiano o lavorano, ma che riescono a trovare tempo (e, fidatevi, si tratta di tanto tempo!) da dedicare a questa causa.

Tra tutti, il torneo InterSchool si è configurato come un grande successo: più di un centinaio di bambini delle scuole elementari di tutto il territorio di Cesano Maderno si sono scontrati a basket e pallavolo in tornei organizzati dai nostri istruttori, gli stessi che hanno seguito il percorso di educazione motoria nelle scuole. Speriamo di aver diffuso il messaggio POB a tutti coloro che non lo conoscevano. Anche il torneo SDENG merita qualche parola: nel ponte del 2 giugno, la palestra e il campo di via Manzoni hanno ospitato tornei rivolti ai più piccoli, di basket e calcio; quest'ultimo è stato dedicato al giovanissimo Luca Bassetto purtroppo scomparso di recente.

POB Binzago ha inoltre partecipato, con orgoglio, alla Festa dello Sport di Cesano Maderno: tre giorni che ci hanno permesso di portare i colori biancorossi negli storici spazi del Palazzo Arese Borromeo. I festeggiamenti sono iniziati con la presentazione del

docufilm del nostro amico Fabrizio Maiello, ormai dal 2020 parte della famiglia POB.

Sabato 10 giugno invece si è svolta una piccola rappresentazione del basket femminile e delle categorie giovanili. Tanto spazio anche per i più piccoli, con giochi e divertimento! È in questi eventi che si vede chi è la POB!

Il team vincente Under 20

È giunto però il momento di parlare di campionati: un secondo posto al torneo San Bernardo per le under 14 rossa, ma un meraviglioso primo posto per la categoria Open. e per le Under20.

Purtroppo, invece, amara retrocessione per l'Eccellenza Calcio, ma ottimi risultati nel settore basket: vittoria del girone Silver del campionato UISP, con un superbo MVP della finale del coach-giocatore-presidente Roberto Tognacca; vittoria nel girone Silver anche per la prima squadra femminile e finale conquistata per la Promozione Maschile, necessaria per accedere alla Serie D.

Già, avete letto bene: i ragazzi di coach Gargantini, battendo il Basket Coccaglio in due partite su tre, si sono conquistati un grandioso posto in serie D!

Doveroso un cenno alla tifoseria d'élite della compagine binzaghese, nota come "Gli Sbandati", composta

Il team vincente Open

da amici, conoscenti, giocatori delle altre squadre POB (in primis l'Eccellenza del Calcio) che ha seguito ogni partita di questi PlayOff con un magnifico e sontuoso tifo, imperniato sul concetto di sportività e correttezza.

Tra i tifosi eccellenti dell'ultima decisiva partita, anche il... nostro parroco!

A sinistra: foto di gruppo Torneo InterSchool

Festeggiamo la serie D

Associazione Promozione Sociale 1878 CMGV Binzago Città di Cesano Maderno

CORPO MUSICALE **GIUSEPPE VERDI**

DIVERTITEVI SUONANDO CON NOI

Concerto a S. Maria alla Frasca

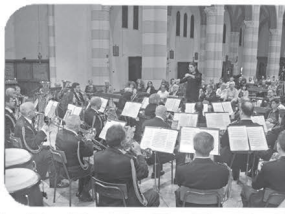
Per la rassegna "Musica in piazza, Musica nei cortili" promossa da ANBIMA Provinciale di Monza e Brianza per mantenere viva la tradizione popolare bandistica e valorizzare i luoghi briantei, sabato 27 maggio il nostro Corpo Musicale si è presentato nella suggestiva cornice di una corte di via Ferraris, a lato del Santuario binzaghese Santa Maria alla Frasca, per un concerto in chiusura del mese mariano. Nonostante l'improvviso temporale abbattutosi durante l'esecuzione del secondo brano in programma, i componenti del gruppo si sono trasferiti nella vicina chiesa parrocchiale per riprenderne l'esecuzione dando prova di affiatamento, passione e resilienza guidati dal nuovo Direttore Ylenia Desiglioli, e in presenza delle autorità civili e religiose.

Nel pomeriggio del 2 giugno, nella ricorrenza della Festa della Repubblica Italiana, alla presenza delle Autorità Civili, nella splendida Sala dei Fasti Romani di Palazzo Arese Borromeo il CMGVB con il brano Il Canto degli Italiani conosciuto anche come "Inno di Mameli", ha onorato la Festività e dato il via al concerto con motivi che hanno accompagnato il pubblico attraverso l'avventura umana grazie a suggestioni di carattere storico e paesaggistico con brani che passano dai fasti della corona spagnola "The Crown of Castile", visitando la Francia "Petite Suite Folklorique", suggestivi paesaggi inglesi "Yorkshire Ballad", alla leggendaria discesa dell'oceanografo J.Piccard negli abissi inesplorati della Fossa delle Marianne "Challenger Deep", in America scendendo dalle rapide del fiume "Dragon Run", dal gospel tradizionale che ha ricreato atmosfere di New Orleans "Just a Closer Walk with Thee", facendo tappa ai Caraibi "Havana" e "Wellerman" molto apprezzati dal pubblico presente in sala.

C.M.G.V.

In occasione del 145º Anniversario di fondazione del Corpo Musicale siamo alla ricerca di foto storiche per allestire una piccola mostra. Ringraziamo anticipatamente chi volesse collaborare.

I nostri prossimi appuntamenti saranno pubblicati sui social del CMGV.



SCUOLA DI MUSICA

Ciao a tutti, continua la presentazione degli strumenti musicali che si possono studiare ed impararne l'uso per far parte della nostro Corpo Musicale Giuseppe Verdi di Binzago!

Cecilia Castronovo
insegna Saxofono nella nostra scuola di Musica. Attualmente ci sono 4 allievi di Saxofono.

IL SAXOFONO

Il saxofono, brevettato nel 1846 dal costruttore belga di strumenti musicali Adolphe Sax, è uno strumento aerofono ad ancia semplice. Nonostante il materiale utilizzato sia l'ottone, questo strumento "ibrido" rientra nella famiglia dei legni per via dell'imboccatura ad ancia, la stessa imboccatura del clarinetto.
Il suono caldo e robusto viene emesso facendo vibrare l'ancia con un colpo di lingua e con la spinta dell'aria.
La famiglia standard dei saxofoni è composta da 4 tipi di sax con estensioni e timbri diversi. Il più diffuso è il sax contralto in Mib che grazie alla sua agilità è stato anche il saxofono prediletto da molti compositori del Novecento.

Cloe Busnelli

Tatiana Marcenko

Soprano in Sib
Contralto in Mib
Tenore in Sib
Baritono in Mib

Antonio Montano

È uno strumento molto versatile e in grado di adattarsi a tutti i generi. Spesso viene associato alla musica jazz, ma in realtà il suo repertorio gode anche di un'ampia letteratura classica Novecentesca.
Non ci credete? Ascoltate il concerto di Glazunov per saxofono e orchestra op. 109 del 1934.
Avete mai sentito un saxofono suonare così?

Giuseppe Russano

DEFUNTI

B.V. IMMACOLATA

Bonfadini M. Leliana
in Vavassori
di anni 74

Arisi Liana
di anni 94

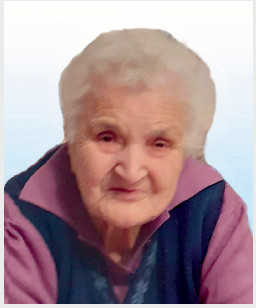
Mariani Graziella
in Diotti
di anni 79

Pagani Lucia
ved. Greco
di anni 90

Lorini Luigi
di anni 82

S. EUROSIA

Galante Mafalda
ved. Sasso
di anni 87



Gamen Pasqualina
ved. Filosa
di anni 93

Molteni Adriano
di anni 85

SACRA FAMIGLIA

Colletta Gelsomino
di anni 75

Perego Emanuele
di anni 70

BATTESIMI

SACRA FAMIGLIA

27 maggio	**Colaneri Noelle**	di Alessio e Eusebio Ylenia
	Bertazzi Ludovica	di Roberto e Martina Cella
	Mazzei Leonardo	di Daniele e Giugnatico Nadia
	Frezzetti Emily	di Luca e Cutuogno Valentina
18 giugno	**Volponi Alberto**	di Daniele e Debora Lacqua

S. EUROSIA

18 giugno	**D'Amato Maya**	di Nicolà e Leonetti Loredana
	De Ponti Aurora	di Guido e Borghi Cristina
	Farinato Gabriele	di Marco e Chiara Besozzi

B.V. IMMACOLATA

28 maggio	**Bacchileda Amalia**	di Marco e Cattelan Alessia
	Colombo Giorgia	di Fabio e Barni Federica
	Foschi Rebecca	di Simone e Coma Federica
	Castelnovo Ludovico	di Mattia e Belviso Giuditta
	Ruggieri Aurora	di Claudio e Beccaccini Alessia
	Biagini Edoardo	di Mattia e Pagani Martina
	Leonardo Alysia	di Luigi e Dondi Nicoletta
	Sforza Giacomo	di Andrea e Salvadori Alessandra
	Gobbo Wiktor	di Andrea e Marckowska Kamila

MATRIMONI

B.V. IMMACOLATA

Sabato **17 giugno**	**Giulia Dossena** e **Pietro Tampieri**
Sabato **24 giugno**	**Veronica Valaderio** e **Daniele Pizzi**

TUTTI

hi è mio prossimo?